



Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria

Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria

**Insegnamento:
Storia della pedagogia e delle istituzioni educative
a.a. 2020/2021**

**CFU: 8
Ore di lezione: 48**

**Docente: Alessandro Sanzo
E-mail: alessandro.sanzo@unirc.it**



Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria

3 novembre 2020

Argomenti della lezione:

- La scuola nei primi decenni postunitari.



LA SCUOLA DELLA DESTRA STORICA

A giudizio di numerosi studiosi: bilancio deludente:

- Stanziamenti esigui;
- Inchieste sullo stato dell'istruzione interessanti ma prive di conseguenze;
- Debole impegno contro l'analfabetismo e per obbligo scolastico.



Le inchieste.

Inchieste sull'industria, sull'agricoltura, sul Mezzogiorno.

- Inchiesta sull'istruzione primaria, coordinata alla fine degli anni Sessanta da Girolamo Buonazia.
- Inchiesta promossa dal ministro Correnti nel 1871 sull'istruzione secondaria classica;
- Inchiesta promossa dal ministro Scialoja tra il 1872 e 1875 sul complesso dell'istruzione secondaria.



1865: relazione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione sulle condizioni della scuola del Regno.
La “grande inchiesta” del 1864.

Risultanze: la relazione mostra come, a distanza di cinque anni dall'Unificazione nazionale, le condizioni della pubblica istruzione erano «spesso di una gravità eccezionale».

Inchiesta articolata in due fasi:

- 1) Invio questionari a tutte le scuole;
- 2) Ispezioni di “esperti”.



I questionari vertevano su:

- Tasse scolastiche;
- Corpo docente;
- Calendario scolastico;
- Situazione della disciplina;
- Problemi connessi con l'insegnamento della religione cattolica.

Carlo Matteucci: università

Giovanni Maria Bertini: istruzione secondaria

Antonio Rayner responsabile per la parte riguardante
l'istruzione primaria e tecnica.



Cosa emerge dalle risposte ai questionari?

- Frequenti ammonizioni ai maestri per “incapacità”;
- Indolenza dei genitori e degli scolari;
- Doppio lavoro, pressoché generalizzato, dei maestri;
- Abitudine dei maestri a parlare alla scolaresca in dialetto (anche per mancata conoscenza dell’italiano);
- Uso e abuso di punizioni corporali.



A giudizio di molti studiosi questo insieme di dati, statistiche, relazioni evidenziano l'arretratezza nella quale la Destra storica lasciò languire la pubblica istruzione. Precisa scelta politica.

L'istruzione elementare la "grande malata" del sistema scolastico italiano → Cives, citato da Santamaita p. 45



La proposta (ignorata) di G. M. Bertini:
Creazione di una scuola media unica (fusione con il
ginnasio inferiore con il corso inferiore delle scuole
tecniche)

La proposta (ignorata) di C. Matteucci:
Creazione di scuole normali superiori di
specializzazione per i laureati decisi a dedicarsi
all'insegnamento (materie letterarie e scientifiche).



Analfabetismo

Spia di altri, drammatici problemi.

Strettamente collegato alla questione sociale e alla questione meridionale.

Ambivalenza degli atteggiamenti nella classe dirigente verso l'istruzione elementare.

Possibili ricadute sul piano dello sviluppo civile e sociale dello Stato unitario, con conseguenze anche per quanto riguardava lo sviluppo economico.

Paese ancora prevalentemente agricolo, ma avviato verso l'industrializzazione.

Manodopera più qualificata del contadino analfabeta.



Attenzione alle condizioni di vita degli alunni a casa e a scuola → Genovesi pp. 88-89.

Le condizioni degli alunni a scuola → Genovesi pp. 89-90.

Scarsa incisività effettiva della scuola elementare.
Sovraffollamento delle classi: in media, nei primi 40 anni dopo l'Unità, circa 50 bambini per classe (effettivi).

Molti restano addirittura in piedi.



Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria

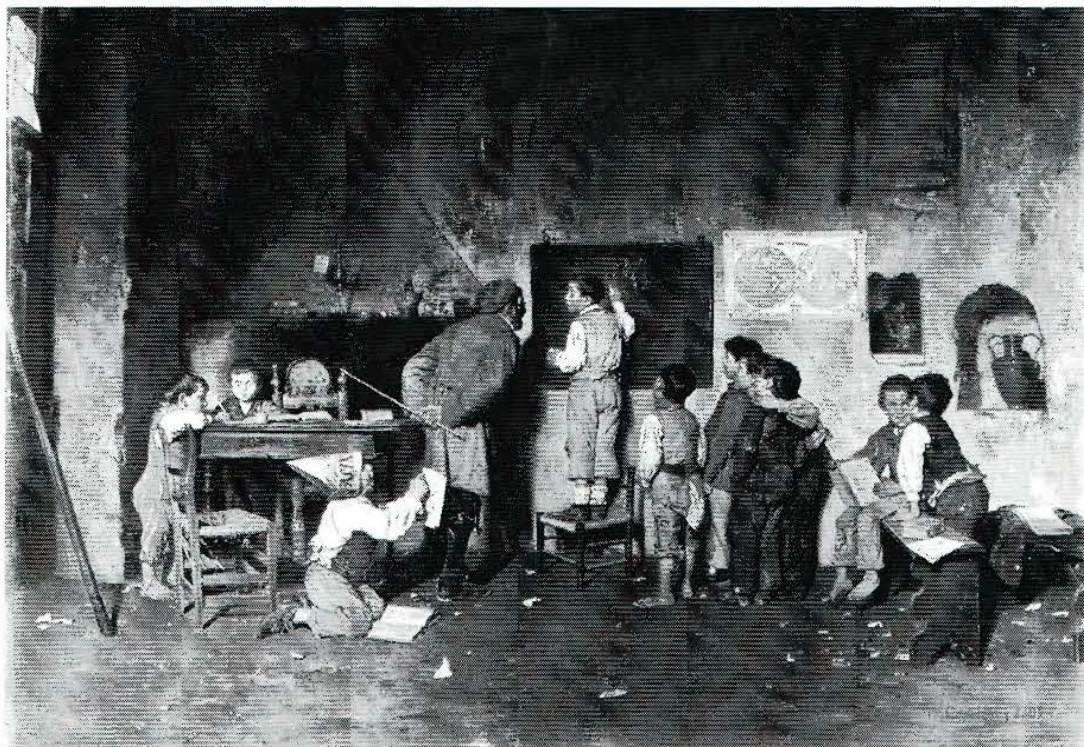


Fig. 3 – Giuseppe Costantini (1843-1894), *La scuola di villaggio*, 1886 (Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma/Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, Firenze – Italia)



Fig. 4 – Giuseppe Costantini (1843-1894), *La scuola di villaggio*, 1888 (Calderdale Metropolitan Borough Council Museums and Arts, Halifax – Regno Unito)





L'obbligo scolastico

Tentativo, nel 1872, del ministro Cesare Correnti di rendere effettivo l'obbligo scolastico senza esito.

Proteste da parte del mondo cattolico più tradizionalista (libertà di educare i propri figli)

Intervento Pio IX → Santamaita p. 46 (nota)



Cesare Correnti nel dicembre 1872 diventa ministro dell'Istruzione Pubblica (Governo Lanza).

Ministro della P.I. dicembre 1869 – maggio 1872.

Il ministro opera nella direzione di una riforma della scuola nella quale si ravvisassero i principi di laicità e aconfessionalità.

Migliora lo stipendio degli insegnanti attraverso l'istituzione di un Monte pensione per i maestri elementari;

Abolisce dall'insegnamento nelle università le cattedre di teologia.



Cerca inoltre di sottoporre a controllo governativo gli educandati femminili della Sicilia che erano rimasti sotto l'autorità del Vescovo.

Vuole sopprimere i maestri di religione dalle scuole elementari e i direttori spirituali nei ginnasi.

Questa mossa gli procura l'accusa di anticlericalismo. Non ottenendo il sostegno del governo, Correnti si dimise il 17 maggio 1872, lasciando così cadere il disegno di legge per favorire l'istruzione elementare obbligatoria.



Posizioni di coloro che ritenevano che la questione sociale fosse prioritaria rispetto alla questione scolastica (prioritario il miglioramento delle condizioni di vita del popolo).

Combinato disposto: mancata approvazione di provvedimenti che potevano rendere obbligatorio l'obbligo scolastico.



Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria

Antonio Scialoja

Ministro della Pubblica Istruzione nel Governo Lanza
(agosto 1872 – febbraio 1874) si dimetterà
dall'incarico per la mancata approvazione del suo
progetto sull'istruzione elementare obbligatoria.



I governi della Destra storica:

- Portano a compimento l'unificazione nazionale;
- Primo sviluppo industriale del Paese;
- Pareggio di bilancio (risanamento dei conti pubblici).

Per quanto riguarda la politica scolastica effetti assai limitati.

Accentramento e controllo a livello centrale ma stanziamenti limitati.



Stanziamenti

Tra il 1862 e il 1876 le spese per l'istruzione passarono dal 2% all'1,7% del bilancio statale.

Il 60% destinato all'istruzione universitaria e a quella classica. Interesse prevalente per la classe sociale di riferimento e per la riproduzione sociale.

Alla scuola elementare andava circa il 10% dell'intera spesa scolastica, compresi i finanziamenti integrativi ai Comuni e le spese per le scuole normali.

Bilancio politica scolastica della Destra →
Canestri/Ricuperati p. 48 Santamaita.